

Chi si ferma ad un solo sguardo alle opere dei pittori Lotti, Uemon e Altobelli, senza procedere ai necessari approfondimenti, potrebbe indicare le loro opere come un momento particolare degli artisti, invece è arte che emana sempre novità, non spersonalizzazione dei tre maestri, ma arte moderna nel senso più vivo e vero.

Augusto Giordano  
Giornalista per la RAI-TV Radioarte GR2

...L'interesse per il colore che accumuna questi artisti, (...) prova che essi hanno imboccato la strada giusta, quella cioè, della "grande pittura", non quella della cronaca artistica.

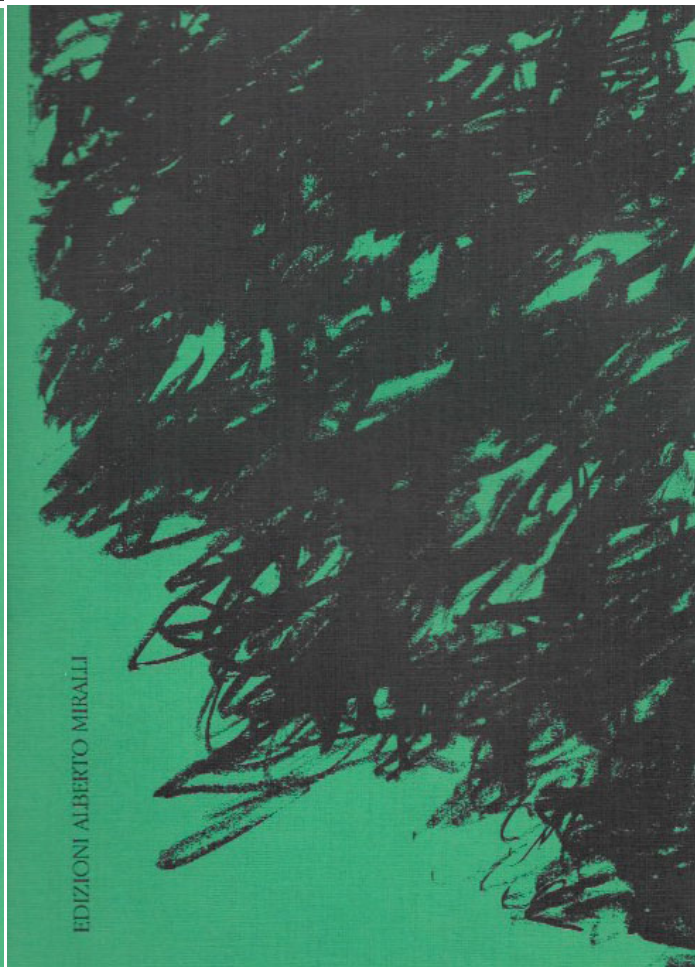
...Altobelli, Uemon e Lotti sono coloristi moderni; infatti inseriscono le loro versioni della pittura nella tradizione modernista che dall'impressionismo a oggi cerca di liberare proprio il colore dalla costrizione del disegno, con la ricerca di un metodo che di volta in volta assume valori e significati diversi. Proprio nella ricerca del metodo (che è combinazione intuitiva ma attenta, di tecnica e critica) si deve cercare la qualità e il merito di questi artisti.

dalla presentazione a "Segni notturni" di PIERO DORAZIO

...Il contesto culturale entro cui si inseriscono tali intenzioni di ricerca registra infatti, in termini più generali e a vari livelli, l'esigenza di riproporre secondo modalità nuove, un'etica del fare che sia il più possibile interna alla prassi stessa dell'arte: una sorta di capacità "autoregolativa" dell'operatività in genere, ma tale da manifestarsi in modo esemplare nell'apertura "estetica" del processo formativo che disvela l'opera d'arte.

L'ipotesi è quella cioè di garantire all'arte la capacità di porsi ancor oggi come possibile esempio — al di là ovviamente, di ogni "naturalismo" ingenuamente inteso — per una "scienza europea" che ritrovi il sentimento del "limite" (insito in ogni concreto giudizio qualitativo), nonché il senso positivo e inaugurale della "physis" greca, ossia di una "natura" quale totalità inseparabile, entro cui la più straniante invenzione dell'arte abita e respira.

da "Verso una nuova 'physis'" di ENRICO COCUCCIONI



EDIZIONI ALBERTO MIRALLI



## BOSCHI D'ACQUA / WATER'S WOODS

"NUOVA PITTURA ASTRATTA IN ITALIA"

Carlo Lotti  
Uemon Ikeda  
Franco Altobelli

GALLERIA ALBERTO MIRALLI  
Via S. Lorenzo, 57  
Viterbo - Tel. 0761/30820

4-21 Maggio 1985

**Franco Altobelli** nasce a Pescara nel 1954. Frequenta l'Accademia delle Belle Arti di Roma, allievo di Toti Scialoja, quindi l'Università dove si laurea in architettura, seguendo le lezioni di Filiberto Menna e Achille Bonito Oliva.

Comincia a dipingere astratto nel '77 dopo una lunga esperienza figurativa. Si occupa di teatro e di cinema, ma la pittura resta il suo scopo e il fondamento delle sue attività (fa grafica e design ad esempio) e passa attraverso varie esperienze, dall'informale materico alla performance.

**Uemon Ikeda** nasce a Kyoto nel 1952. Si trasferisce a Tokyo e studia scultura con maestri che lo orientano presto verso la forma astratta. Nel 1973 arriva in Italia, a Roma, e all'Accademia di Belle Arti prende a frequentare per libera scelta i corsi di scultura di Venanzio Crocetti, nella cui opera riconosce una forte capacità di determinare i volumi e le forme. Contemporaneamente comincia a dipingere. È subito astratto, e nel 1980 espone per la prima volta con Lotti, con il quale si crea un'intesa destinata a trasformarsi presto in sodalizio artistico.

**Carlo Lotti** nasce a Ronciglione nel 1946, dove tutt'ora vive e opera. Comincia presto a dipingere. Cresce nella presenza di una collezione d'arte famosa, quella di Antonio Donghi, che lo induce a ricalcarne i moduli. È un notevole esercizio di pittura che porta avanti puntigliosamente per quanto interessato a Kandinsky e a Klee.

Si iscrive all'Accademia di San Giacomo in Roma e segue i corsi di Manlio Sarra e Angelo Urbani del Fabbretto. Nel '74 comincia a dipingere astratto. Nel '75 fonda il gruppo "Diagonale rossa", che resta attivo fino al '78 con mostre e manifesti, esprimendo alcuni artisti notevoli.

Nell'80 nasce il sodalizio con Ikeda, nell'83 l'incontro con Twombly, la scelta di nuovi moduli espressivi che lo orientano verso una pittura assolutamente informale.

La pittura di **Altobelli** è la più segnica. In alcuni dipinti la componente grafica affiora, in altri li determina. Il suo uso del colore è razionale, sempre scelto come motivo attorno al quale sviluppare il tema, come nella matematica e nell'armonia di una composizione musicale. I suoi dipinti contraddicono il "medio virtus": quando il segno e il colore si fanno più esigui e campiscono la tela lasciando ampie smarginature, o quando la pittura e il segno si addensano e invadono ogni parte del quadro allora il dipinto assume la rilevanza e la completezza di una personalità artistica chiaramente definita.

**Ikeda** è un astrattista che reca nella sua pittura i chiari segni dell'incontro di due culture: quella giapponese della tradizione, che cerca la sua espressione nella grazia del segno e nella armonia del colore, e quella (più che occidentale, o europea) italiana contemporanea, di cui il giovane Ikeda ha meditato e approfondito i linguaggi. Da questa fusione di espressioni e di valori, Ikeda trae la forza della propria immaginazione; ferma sulla tela le proprie eleganze cromatiche con una

BOSCHI D'ACQUA/WATER'S WOODS  
Presentazione di Berenice

Più che di movimento, parlerei di aggregamento artistico, e cioè di gruppo, a proposito di **Lotti, Ikeda e Altobelli**, nomi combinati appunto nell'ordine di aggregamento con partenza da (e di) Lotti.

Un tempo l'artista trovava relazione umana, prima che insegnamento e appoggio, nelle "Scuole" e nelle "Botteghe" dei maestri. L'artista moderno ha cercato rottura alla propria solitudine e difesa della massificazione dell'arte creando gruppo all'interno del quale ciascuno è insieme libero e indipendente nel dare forza con la propria voce a una scelta collettiva.

La scelta di Lotti, Ikeda e Altobelli è chiara nel nome programmatico con quale si autodefiniscono: "Nuovi astrattisti in Italia".

Non a caso la terza e la più importante mostra del gruppo viene presentata da **Piero Dorazio** esponente di uno dei gruppi più prestigiosi che si costituirono nell'immediato dopoguerra: quello di "Forma 1".

Dorazio indica subito il maggior timbro che li distingue e li qualifica scrivendo di loro in occasione di una recente esposizione romana: "Se dovessi definire in modo conciso qual è l'elemento che meglio caratterizza questa civiltà del XX secolo lo pronuncerei la parola 'colore'".

Mi pare quindi un titolo di merito già di fatto che questi pittori sviluppino le loro esperienze concentrandosi su quei problemi che si pongono quando si adopera il colore come mezzo e fine significante in sé, nel linguaggio della pittura.

Senza dubbio in questi "nuovi astrattisti", c'è la ricerca (e il ritrovamento) di un linguaggio pittorico destinato a rappresentare una pura espressione del colore e del segno. Perché per Altobelli, Lotti e Ikeda, l'astrattismo è la caduta di tutto ciò che intorno al colore crea immagine: la nudità della pittura spogliata della rappresentazione come un'anima che si spoglia della carne.

In realtà questo gruppo, che pure è composto da artisti di cultura e di formazione diversa, appare come in pochi altri casi legato da profonda intesa espressiva. Ciascuno dei tre elude la pittura dell'altro col segno della propria individualità, e tuttavia, le loro opere esposte in successione sembrano portare avanti senza pause un discorso che ciascuno compie, ma che l'altro riprende come nella perorazione appassionata di oratori di una stessa causa. E in questa capacità di dare con voci diverse una stessa risposta identifichiamo la forza del gruppo e la vitalità delle sue affermazioni.

certezza che declama il riconoscimento di un volto e di una vocazione molto precisi e individuabili.

**Carlo Lotti**, di cui seguio con attenzione da alcuni anni il percorso artistico, ha perfezionato col tempo quella qualità, rara in pittura come in ogni altra espressione artistica, che si chiama poetica. La sua pittura ha acquisito col tempo una levità che crea sulla tela profonde suggestioni, i suoi segni di colore si sono amalgamati, senza creare magmi, riuscendo a liberare sulla superficie del dipinto indescenze fantastiche (credo l'equivalente in figurazione di quello che al realismo unisce la definizione di magico). C'è nel suo dipingere oggi un incantato e incantevole affidarsi all'ispirazione che è proprio appunto di una volontà e di una qualità poetica che fanno di Lotti l'esponente più problematico del gruppo.

Lotti, Ikeda e Altobelli sostengono di portare avanti un discorso non polemico, anche se una corrente, come afferma Lotti, nasce sempre in antitesi a un'altra corrente. Non so quanto la Transavanguardia abbia influenzato gli artisti di questa formazione; essi comunque nascono (più o meno consapevolmente) dalla sua crisi. In questo senso la presenza della "Nuova pittura astratta in Italia" si colloca validamente all'interno dei movimenti dell'arte di punta; conferma la vitalità delle avanguardie e la loro continuità.

Roma aprile 1985

BERENICE

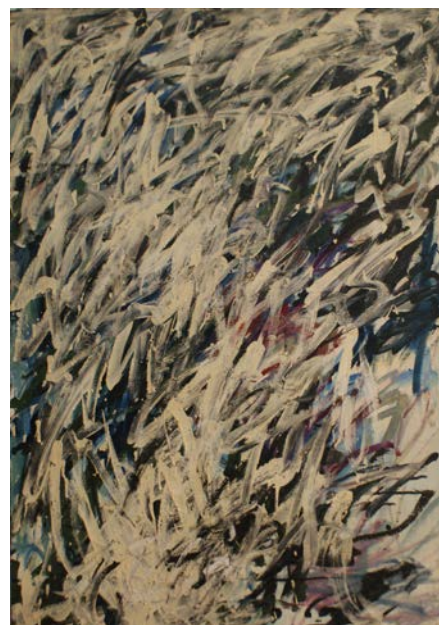




Uemon IKEDA- Senza titolo. Acquarello su carta,  
1985. cm. 56x76



Franco ALTOBELLI I- *Boschi d'acqua*- Olio su tela  
1985. Cm. 50x70



Franco ALTOBELLI – *Boschi d'acqua*- Olio su tela  
1985. Cm. 70x100



CARLO LOTTI - Senza titolo- Olio su tela 1985, cm. 100x70